Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“

Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“

КАКО ГО ЧИТАМЕ КАЛВИНО ДЕНЕС: НАСЛЕДСТВО, РЕЦЕПЦИЈА, ПРЕВОДИ

Зборник на трудови од собирот посветен на 100 години
од раѓањето на Итало Калвино
одржан на 17 октомври 2023

Приредиле Анастасија Ѓурчинова и Ирина Талевска

Скопје, 2024

Università Ss Cirillo e Metodio di Skopje
Facoltà di Filologia Blaže Koneski

COME LEGGERE CALVINO OGGI: EREDITÀ, FORTUNA, TRADUZIONI

Atti del Convegno in occasione di 100 anni
dalla nascita di Italo Calvino
tenutosi il 17 ottobre 2023

A cura di Anastasija Gjurcinova e Irina Talevska

Skopje, 2024

Издавач Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје
Филолошки факултет „Блаже Конески“
Бул. Гоце Делчев бр. 9а, 1000 Скопје
www.flf.ukim.mk
Уредник на издавачката дејност на Филолошкиот факултет „Блаже Конески“: Владимир Мартиновски, декан на Факултетот

Приредувачи: Анастасија Ѓурчинова, Ирина Талевска
Лектура на текстовите на македонски јазик: Марјан Марковиќ
Лектура на текстовите на италијански јазик: Соња Мизерендино

Техничка подготовка: Ангела Маринковска
Печат: МАР-САЖ, Скопје
Тираж: 100 примероци

CIP - Каталогизација во публикација
Национална и универзитетска библиотека „Св. Климент Охридски“, Скопје

821.131.1.09Калвино,И.(062)

КАКО го читаме Калвино денес: наследство, рецепција, преводи : зборник на трудови од собирот посветен на 100 години од раѓањето на Итало Калвино одржан на 17 октомври 2023 / приредиле Ирина Талевска и Анастасија Ѓурчинова. - Скопје : Универзитет „Св. Кирил и Методиј“ во Скопје, Филолошки факултет „Блаже Конески“, 2024. - 137 стр. ; 21 см

На стр. 5: Come leggere Calvino oggi: eredità, fortuna, traduzionI : atti del convegno in occasione di 100 anni dalla nascita di italo Calvino Tenutosi il 17 ottobre 2023 / A cura di Irina Talevska e Anastasija Gjurcinova. - Текст на мак. и итал. јаз. - Библиографија кон
трудовите

ISBN 978-608-234-114-9

1. Талевска, Ирина [уредник]
а) Калвино, Итало, 1923-1985 -- Собири

COBISS.MK-ID 64551429

СОДРЖИНА

Воведни говори / Interventi introduttivi

Владимир Мартиновски
ПОЗДРАВНА РЕЧ 11

Анастасија Ѓурчинова
ПРЕВОДОТ Е ВИСТИНСКИОТ НАЧИН ДА СЕ ЧИТА КАЛВИНО... 13

Влада Урошевиќ
КРАТОК ОМАЖ ЗА КАЛВИНО 17

Traduzione e ricezione / Превод и рецепција

Гоце Смилевски
ГРАДОТ И ПОЕТИКАТА НА ИМАГИНАРНОТО: *ЕДЕН ДРУГ ГРАД* (1959) ОД ВЛАДА УРОШЕВИЌ И *НЕВИДЛИВИ ГРАДОВИ* (1972) ОД ИТАЛО КАЛВИНО..... 23

Лидија Капушевска-Дракулевска, Анастасија Ѓурчинова
ИТАЛО КАЛВИНО ВО МАКЕДОНСКАТА КРИТИКА И ЕСЕИСТИКА..... 31

Radica Nikodinovska
TRADURRE CALVINO: SFIDE E SOLUZIONI TRADUTTIVE 49

Irina Talevska
UNA COMUNICAZIONE METAFISICA: LILIANA UZUNOVIC E ITALO CALVINO 63

Jovana Karanikikj Josimovska
LO STRANO E LO STRANIAMENTO NELLA NARRATIVA DI CALVINO IN LINGUA MACEDONE: STRATEGIE TRADUTTIVE NELLE TRADUZIONI DI ANASTASIJA GJURČINOVA..... 69

Aleksandra Saržoska,
GLI EQUIVALENTI TRADUTTIVI DELLA PREPOSIZIONE ITALIANA A NELLE TRADUZIONI MACEDONI DI RADICA NIKODINOVSKA NEI ROMANZI *IL BARONE RAMPANTE E PALOMAR* 89

Teodora Josifovska
GLI STRUMENTI SINTATTICI DI FOCALIZZAZIONE NE *LE CITTÀ INVISIBILI* E I LORO EQUIVALENTI NELLA TRADUZIONE MACEDONE 97

Giovani italianisti / Млади италијанисти

Sara Despotovska
L'INTRECCIO TRA LA SCIENZA E LA LETTERATURA NELLE *COSMICOMICHE* DI ITALO CALVINO.....111

Dragana Marković
LE IDEE DI CALVINO SAGGISTA SUI CLASSICI E SUI BESTSELLER 117

Hristijan Stojanovski
LE CATEGORIE DEL FIABESCO NE *I NOSTRI ANTENATI* DI CALVINO 125

Marija Muratovska
ITALO CALVINO E LA SUA 'RISCRITTURA' DELLE FIABE ITALIANE 131

Jovana Karanikikj Josimovska
Università "Goce Delčev" – Štip

LO STRANO E LO STRANIAMENTO NELLA NARRATIVA DI CALVINO IN LINGUA MACEDONE: STRATEGIE TRADUTTIVE NELLE TRADUZIONI DI ANASTASIJA GJURČINOVA

Abstract

Il presente articolo intende mostrare le procedure e le strategie traduttive adoperate dalla traduttrice Anastasia Gjurčinova nella traduzione di tre opere narrative di Italo Calvino. Le strategie traduttive sono state osservate nell'ottica dell'addomesticamento (domestication) e dello straniamento (foreignization) rispetto all'espressione nel testo originale, secondo la teoria di Lawrence Venuti. Oggetto dell'analisi sono i romanzi: *Преполовениот виконт* (2018), traduzione de *Il visconte dimezzato* (1951), la raccolta di racconti *Невидливи градови* (2013), traduzione de *Le città invisibili* (1972), e il romanzo *Замок на вкрстените судбини* (2013), traduzione de *Il castello dei destini incrociati* (1969). Particolare attenzione viene rivolta ai termini culturo-specifici e alle soluzioni traduttive adottate nei confronti di tali elementi. Inoltre, l'articolo prende in considerazione le recensioni pubblicate e altri contributi riguardanti la ricezione di Calvino tra i lettori macedoni.

Parole chiave: Calvino, traduzione macedone, strategie traduttive, straniamento

Апстракт

Целта на овој труд е да ги прикаже преведувачките постапки и стратегии употребени во преводот на Анастасија Ѓурчинова на три прозни дела на Итало Калвино, во насока на одомаќинување (domestication) или потуѓување (foreignization) во однос на оригиналниот прозен израз, според теоријата на Лоренс Венути. Предмет на анализа на постапките се романот *Преполовениот виконт* (2018), превод на *Il visconte dimezzato* (1951), збирката раскази *Невидливи градови* (2013) превод на *Le città invisibili* (1972), и романот *Замок на вкрстените судбини* (2013), превод на *Il castello dei destini incrociati* (1969). Особено внимание е посветено на културо – специфичните поими и решенијата за нивно пренесување. Покрај тоа, во трудот се земени предвид објавени осврти кон преводите и други релевантни прилози во однос на рецепцијата на Калвино помеѓу македонската читателска публика.

Клучни зборови: Калвино, македонски преводи, преведувачки стратегии, очудување

Introduzione

Italo Calvino risulta essere l'autore italiano con il maggior numero di opere tradotte in lingua macedone, come confermato da alcuni studi sulla ricezione della letteratura italiana compiuti negli ultimi decenni (Gjurčinova 2020;

2001). Inoltre, Calvino è anche uno dei rari autori italiani, ma anche stranieri, a cui è stato dedicato un volume monografico, intitolato *Kalvino i skaznata* (Calvino e la favola) (Gjurčinova 2000). Le ragioni di questo successo sono sicuramente da attribuire all'ampia quantità e all'alta qualità delle traduzioni pubblicate.

Tuttavia, affinché un'opera venga tradotta, deve prima essere selezionata tra le molte disponibili, in attesa di entrare in un nuovo orizzonte culturale e letterario. Secondo il noto teorico della traduzione, Lawrence Venuti, autore del volume *L'invisibilità del traduttore* (1999), il traduttore gioca un ruolo essenziale in ogni fase del processo, compresa la selezione del testo da tradurre. Questo atto non dev'essere mai essere dato per scontato. Anzi,

> il traduttore è un agente di alienazione linguistica e culturale: colui che stabilisce la monumentalità del testo straniero, se è degno di traduzione, ma soltanto dimostrando che non è un monumento, che ha bisogno della traduzione per individuare e mettere in primo piano l'alterità che determina la sua dignità (Venuti 1999: 388).

Riprendendo il pensiero di Maurice Blanchot, Venuti sostiene che perfino la vita dei capolavori classici è determinata dalla traduzione. Secondo lui, il traduttore compie una (de)monumentalizzazione del testo straniero modificando la lingua della traduzione. Nel fare ciò, il traduttore diventa "il segreto maestro della differenza delle lingue", il cui fine non è cancellare, ma sfruttare quella differenza, per poter risvegliare nella propria lingua "una presenza di ciò che, in origine è differente nell'originale". (Blanchot 1971: 71). Proprio questa "differenza originale", altrimenti chiamata anche "straniamento", da parte dello scrittore, (ovvero l'artista), secondo il formalista russo Viktor Šklovskij sta alla base di ogni arte: Nel saggio intitolato *Arte come procedimento* Šklovskij dice:

> Così la vita scompare trasformandosi in nulla. L'automatizzazione si mangia gli oggetti, il vestito, il mobile, la moglie e la paura della guerra.[...] Ed ecco che per restituire il senso della vita, per "sentire" gli oggetti, per far sì che la pietra, sia di pietra, esiste ciò che si chiama arte (Šklovskij 1968: 82).

Perché si ottenga questo effetto, le cose devono essere "deautomatizzate" dal loro contesto abituale e quotidiano. Lo scopo dell'artista è, dunque, creare una particolare percezione dell'oggetto, creare una sua "visione" e non il suo "riconoscimento", giocare sul non-riconoscimento, al fine di ottenere la sensazione della non-coincidenza in una rassomiglianza. L'oggetto deve essere

trasferito dalla sua percezione abituale nella sfera di una nuova percezione, che vuol dire un'originale variazione semantica (Šklovskij 1968).

Le caratteristiche della narrativa di Calvino

Nella presente sede si potrebbe affermare che questa tesi è applicabile avendo come oggetto la narrativa di Italo Calvino. Il primo incontro con le sue opere suscita questo effetto nel lettore, avendo davanti anche soltanto il titolo: le città vengono sottratte dal nostro immaginario abituale e diventano "invisibili", i grandi eroi del passato appaiono incompleti: il visconte dimezzato, il cavaliere inesistente, la frase-iniziale del *Se una notte d'inverno un viaggiatore...* rimane incompiuta e pure Marcovaldo porta un nome abbastanza strano per un protagonista. Tre parole-chiave definirebbero il suo stile: piuma, geometria e fiaba, alludendo alla leggerezza nel linguaggio, contemporaneamente preciso e fantastico (Saviano et al. 2010: 128).

Quello di Calvino è un percorso narrativo variegato e che si è evoluto con il passar del tempo, ma eseguito sempre con la piena consapevolezza del processo narrativo. La sua "macchina combinatoria narrativa", come egli stesso definisce il proprio procedimento di scrittura, tende all'esattezza come una sfida continua al disordine della realtà, che pare sempre più caotica (Calvino 1980). Questa tendenza comporta una costante attenzione ai minimi particolari della realtà, descrizioni dettagliate e la massima possibile adesione alle cose. Il linguaggio che adopera per questo scopo è quello dell'esattezza scientifica con apporti dalla scienza (biologia, fisica, matematica) e dalla storia. La narrazione per Calvino diventa un gioco, a volte metaletterario, e sempre ben pensato e calcolato, ma mai compiuto. Le opere *costruite* così finiscono aperte a innumerevoli possibilità di interpretazione. Analogamente, anche i mondi narrati, sono quasi sempre possibili, collocandosi a metà strada tra realtà e finzione, tra fiaba e storia, e tra un espediente letterario e un altro.

Tradurre Calvino: l'esperienza *favolosa* di Anastasija Gjurčinova

La traduttologia tradizionale, seguendo la scia tracciata dal filosofo tedesco ottocentesco Schleiermacher, generalmente poneva il traduttore di fronte a un bivio: avvicinare il lettore all'autore del testo di partenza, e "lasciare l'autore in pace", oppure, fare il contrario: muovere l'autore verso il lettore. (Schleirmacher, s.d.). Il noto teorico statunitense Lawrence Venuti ha riformulato queste due strategie in "traduzione addomesticante" e "traduzione estraniante", cioè tra una riduzione etnocentrica del testo straniero ai valori culturali della lin-

gua di arrivo, da un lato, e dall' altro una pressione etnodeviante esercitata su quei valori per registrare la differenza linguistica e culturale del testo straniero, spingendo il lettore "all'estero". Venuti stesso assume una posizione critica nei confronti della strategia addomesticante come tendenza predominante nel contesto anglo-americano, schierandosi, invece, a favore dello straniamento, inteso non come una rappresentazione trasparente di un'essenza che risiede nel testo e ha valore di per sé, ma come una *costruzione strategica* il cui valore dipende dall'attuale situazione della lingua di destinazione.

La traduzione straniante segnala la differenza del testo di partenza, ma solo sconvolgendo i codici culturali prevalenti nella lingua d'arrivo (Venuti 1999: 45). Invece, per quel che riguarda i testi moderni, Umberto Eco nel suo saggio sulla traduzione *Dire quasi la stessa cosa* sostiene che il criterio della scelta tra estraniamento e addomesticamento dev'essere più flessibile e dev'essere negoziato frase per frase (Eco 2003: 222).

La traduzione di un testo calviniano non comporta la conciliazione e mediazione di due parti considerate opposte (se prendiamo un'idea semplificata e ormai superata della traduzione), ma si colloca in mezzo a una pluralità di contesti. Per quel che riguarda le traduzioni macedoni, esse si riallacciano ad una tradizione non lineare del rapporto interletterario tra la Macedonia e l'Italia. La letteratura italiana inizia ad entrare nell'orizzonte culturale macedone in maniera più intensa negli anni '50 e '60, quando questa attività era compresa nelle strategie di apertura letteraria della Yugoslavia verso l'estero. Va notato che durante questo periodo, molte opere di grandi e minori scrittori europei e del mondo, venivano introdotti ai lettori macedoni, attraverso le traduzioni in serbo-croato, lingua studiata obbligatoriamente e intesa come lingua franca nel tutto il territorio della federazione. Solo dagli anni '90 in poi (dopo un periodo di notevole indebolimento di questo tipo di produzione avvenuto durante la crisi politica e culturale e, di conseguenza, anche la dissoluzione della Federazione Yugoslava), con l'indipendenza della Macedonia del Nord si riaccende l'interesse per la letteratura straniera tradotta in lingua macedone e la produzione viene riavviata in modo più energico. È in questo periodo che nascono anche le undici traduzioni dei romanzi di Calvino pubblicate dal 1995 al 2021, di cui tre sono opera della traduttrice Anastasija Gjurčinova: *Преполовениот виконт* (2018), traduzione de *Il visconte dimezzato* (1951), la raccolta di racconti *Невидливи градови* (2013), traduzione de *Le città invisibili (1972)*, e il romanzo *Замок на вкрстението судбини* (2013), traduzione de Il castello dei destini incrociati (1969).

La studiosa e traduttrice Anastasija Gjurčinova era ben consapevole delle sopradescritte condizioni preliminari già quando ha fatto la scelta di affronta-

re il primo dei tre testi da lei tradotti. Nello stesso tempo aveva il vantaggio di una conoscenza approfondita dell'opera calviniana, essendo esperta della materia e autrice dell'unico volume monografico in macedone dedicato a Calvino. Il volume porta l'omonimo titolo in macedone *Kalvino i skaznata* ed è focalizzato sull'aspetto fiabesco come uno dei tratti più distintivi dell'opera calviniana (Gjurčinova 2000). Grazie a questa conoscenza unita alla sua competenza traduttiva ha ricevuto il Premio 'Penna d'oro' 2005 per la traduzione di *Le città invisibili* e ha ottenuto un'accoglienza positiva da parte della critica, come si vedrà più avanti (Kjorveziroska 2005).

Strategie e tecniche traduttive di straniamento

Il testo calviniano straniato già in partenza è servito come spunto per un'analisi comparativa con quello tradotto in lingua macedone, per individuare le strategie traduttive adottate dalla traduttrice per ricreare lo straniamento nel contesto della lingua di arrivo. Gli elementi stranianti immediatamente individuabili sono quelli lessicali, che si riferiscono ad ambienti temporalmente e contestualmente molto lontani dalla percezione dai lettori di entrambe le culture. La Gjurčinova ha dovuto trovare equivalenti per parole oggi in disuso, o raramente adoperate. Questa categoria di elementi stranianti comprende i vari nomi di esseri mitologici, oggetti legati a pratiche esoteriche, specie estinte, pietre preziose, più o meno note ecc. Sono riportati gli esempi di utilizzo di questa categoria di lessemi e le rispettive traduzioni.

Le sfingi, ***i grifi***, ***le chimere i draghi***, ***gli ircocervi***, ***le arpie***, ***le idre***, ***i liocorni***, ***i basilischi*** riprendevano possesso della loro città (Calvino 1972: 79)	***Сфинѓите***,***ѓрифовите***,***призраците***, ***змејовите, аждерите, харпиите, хидрите, еднорозите, алите*** – повторно владееја со својот град. (Calvino 2013: 140)
[…] e che il nostro commensale fosse appunto uno di quei sapienti che scrutando in ***alambicchi*** e ***serpentine***, in ***matracci*** e ***storte***, in ***atanorri*** e ***aludelle*** (sul tipo della complicata ampolla che la sua figura in vesti regali reggeva in mano) tentano di strappare alla natura i suoi segreti, particolarmente quello della trasformazione dei metalli. (Calvino 1973: 14).	[…] и дека нашиот сопантник беше токму еден од оние мудреци што, истражувајќи ***дестилатори***, ***спирални ладилници***, ***епрувети***, ***реторти***, ***атанорни печки*** и ***алудели за сублимација*** (од типот на сложената ампула што неговата фигура во кралска ***одежда*** ја држеше во раката) се обидуваат да ги осознат тајните на природата, а особено онаа за преобразбата на металите (Calvino 2013: 161).

[…] ma questo non è forse altro che un prudente travestimento d'altre apparizioni meno incompatibili col trionfo della dea là in mezzo, forse ***centauri sirene arpie gorgoni***, che reggevano il mondo prima che l'autorità dell'Olimpo l'avesse sottomesso, oppure forse ***dinosauri mastodonti pterodattili mammuth***, le prove che la natura ha fatto prima di rassegnarsi - non si sa per quanto ancora - al predominio umano (Calvino 1973: 79).	[…] друго туку внимателно преоблакување на некои други појави, помалку соодветни на триумфот на божицата во средината, можеби ***кентаури***, ***сирени***, ***харпии***, ***горгони***, кои владееле со светот пред да бидат потчинети од властите на Олимп или, пак, можеби ***диносауруси мастодонти птеродактили мамути***, опити што природата ги правела пред да отстапи – иако не се знае уште колку ова ќе потрае – пред доминацијата на човекот (Calvino 2013: 232).
Per salire sulla Luna, (l'arcano Il Carro ce ne dava superflua ma poetica notizia), è convenzione ricorrere alle ***ibride razze*** dei ***cavalli alati*** o ***Pegasi*** o ***Ippogrifi;*** le ***Fate*** li allevano nelle loro stalle dorate per aggiogarli a bighe e a trighe (Calvino 1973: 32)	За искачување до небото (арканата *Кочија* ни даваше за ова површна но поетска информација), вообичаено е да се посегне по ***хибридниот сој*** на ***крилестите коњи***, ***пегази*** или ***хипогрифи***, кои ***самовилите*** ги одгледуваат во своите златни штали за да ги впрегнат во двоколки или триколки (Calvino 2013: 181).
Dovrei ora enumerare le merci che qui si comprano con vantaggio: ***agata onice crisopazio*** e altre varietà di ***calcedonio***. (Calvino 1972: 4).	Би требало сега да ги набројам сите стоки што таму поволно се купуваат: ***ахат***, ***оникс, хрисопаз*** и други разновидни облици на скапоцени камења. (Calvino 2013: 21)
[…] e tenendo conto che le ragazze da marito in ciascun quartiere si sposano con giovani di altri quartieri e le loro famiglie si scambiano le mercanzie che ognuna ha in privativa: ***bergamotti***, ***uova di storione***, ***astrolabi***, ***ametiste*** […] (Calvino 1972: 3).	[…] и ако се има предвид дека девојките за мажење од еден кварт се мажат за момчиња од други квартови и нивните семејства си ги разменуваат стоките што секое од нив ги поседува во ексклузивна сопственост: ***беговски круши***, ***јајца од кечиги***, ***астролабови***, ***аметисти***, **и сл.** (Calvino 2013: 19)**.**
Anziché dirti di Berenice, città ingiusta, che incorona con ***triglifi abachi metope*** gli ingranaggi dei suoi macchinari tritacarne (Calvino 1972: 79).	Наместо да ти зборувам за Береника, несправедливиот град, кој со ***триглифии***, ***абакси и метопи*** ги украсува запчаниците на своите машини за мелење месо (Calvino 2013: 141)

Gli elementi lessicali sopraindicati sono stati trasmessi nella lingua macedone mantenendo l'effetto straniante. Si tratta di vocaboli appartenenti alle categorie di uso tecnico-specialistico (***sfinge, serpentina, chimera, matraccio, l'ircocervo, arpia, idra, liocorno, il basilisco, centauri, sirene, arpie, gorgoni, mastodonti pterodattili, mammuth***), alto uso (***sirena***) o obsoleti (***atanorro***), per i quali la traduttrice è riuscita a trovare il corrispondente semantico e funzionale nella lingua macedone, pur trattandosi di vocaboli di uso molto limitato nella lingua macedone. In altri casi, la traduttrice è ricorsa a un prestito e successiva esplicitazione, come nel caso di "***aludella***", termine al quale la traduttrice ha aggiunto un complemento specificando il suo uso specifico – sublimazione - ***алудели за сублимација***.

La stessa tecnica di modulazione attraverso la specificazione del tipo di oggetto è stata utilizzata anche nel caso di ***atanorro***, dove la traduттrice ha specificato che si tratta di tipo di fornello (***аш̄анорна п̄ечка***). In altri casi la traduttrice ha operato una trasposizione trasformando i nomi propri nel testo originale in nomi comuni ***Pegasi*** o ***Ippogrifi - п̄ег̄ази или хип̄ог̄рифи***, considerando questa forma più adatta al lettore macedone. Il plurale di un nome proprio è un uso inconsueto nella lingua macedone. Inoltre, in questo caso, si fa riferimento a un essere mitologico che non appartiene all'immaginario macedone, né a quello slavo in generale, il che potrebbe renderlo meno facilmente accessibile per il lettore. Con la trasposizione la traduttrice è riuscita ad adeguare l'intensità dell'effetto straniante.

Possono essere classificati in una categoria particolare tutti i termini che riguardano il campo semantico dell'architettura ed edilizia, presenti in maniera significativa in *Le città* invisibili, dove l'espediente narrativo portante è proprio la descrizione delle varie città. La sostanza immaginaria delle città descritte permette allo scrittore di giocare con la loro struttura e il loro aspetto. Secondo, Musarra Schrøder:

> Nell'opera di Calvino l'architettura è una delle forme concrete del visibile. Rappresenta un mezzo per disegnare, plasmare lo spazio, ma offre anche dei modelli per pensare o immaginare delle forme e figure nuove, per dare visibilità all'invisibile (Musarra Schrøder 2012).

Dare la visibilità all'invisibile tramite la scrittura significa trasmettere le immagini al lettore per mezzo di descrizioni. In questo caso, sono stati utilizzati i corrispondenti termini tecnici arricchiti da una grande varietà di aggettivi, tra cui molti di raro uso. Gli aggettivi come "копјест" e "маорски", derivati da due sostantivi "копје" и "Маор" rispettivamente, sono sporadicamente adoperati in questa forma. Così si ottiene l'effetto di straniamento a livello

linguistico che, a sua volta, serve da appoggio alle immagini fantasiose e fantasmagoriche suscitate dalle descrizioni. Un esempio emblematico di questo tipo è contenuto nella descrizione della città di Fillide, parte della serie "Le città e gli occhi" determinata tramite elementi visibili, come dichiarato dallo scrittore stesso nella prefazione (Calvino 1972: 10).

Giunto a Fillide, ti compiaci d'osservare quanti ponti diversi uno dall'altro attraversano i canali: ***ponti a schiena d'asino***, ***coperti***, ***su pilastri***, ***su barche***, ***sospesi***, con i ***parapetti traforati***: quante varietà di finestre che si affacciano sulle vie: ***a bifora***, ***moresche***, ***lanceolate***, ***a senso acuto***, ***sormontate da lunette*** o ***da rosoni***; quante specie di pavimenti coprano il suolo: ***a ciottoli***, ***a lastroni***, ***d'imbrecciata***, ***a piastrelle bianche e blu*** (Calvino 1972: 41-42).	Кога ќе стигнеш во Филида, уживаш да гледаш колку мостови, различни еден со друг, ги премостуваат каналите, ***мостови во облик на матарешки грбови***, ***покриени***, ***кренати на столбови***, ***на бродови***, со ***преплетени огради***. Какво разнообразие, пак, од прозорци гледа кон улиците: ***двокрилни***, ***маорски***, ***копјести***, ***со шилести лакови***, ***надвистнати од полукругови*** и ***розети***. Колку видови подови ја покриваат почвата: ***со чакал***, ***со плочки***, ***со калдрма***, ***со плочи во бела и сина боја*** (Calvino 2013 :83.)
Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto ***negli spigoli delle vie***, nelle ***griglie delle finestre***, negli ***scorrimano delle scale***, nelle ***antenne dei parafulmini***, nelle ***aste delle bandiere***, ***ogni segmento rigato a sua volta di graffi***, ***seghettature, intagli***, ***svirgole*** (Calvino 1972: 34).	Но, градот не го кажува своето минато, го чува како линиите на дланката, запишано во ***ќошињата на улиците***, во ***ролетните на прозорците***, во ***оградите на скалите***, во ***антените на громобраните***, во ***копјето на знамињата***, ***секој дел од своја страна избразден со гребаници***, ***засеци***, ***резови***, ***убоди*** (Calvino 1972: 20).

Altri casi di vocaboli tecnico-specialistici appartenenti al campo semantico dell'edilizia e architettura si trovano nelle descrizioni di altre città. Tali termini sono spesso accompagnati da precisazioni o specificazioni inconsuete, dalle quali scaturisce l'immagine straniante per il lettore. Questi elementi nel testo richiedono sia la conoscenza della terminologia specialistica che l'abilità di riprodurre, nell'immaginazione del lettore, l'idea di quella parte della città.

In ogni suo punto la città offre sorprese alla vista***: un cespo di capperi che sporge alle mura della fortezza***, ***le statue di tre regine su una mensola***, ***una cupola a cipolla con tre cipolline infilzate sulla guglia***. (Calvino 1972: 42)	Во секоја точка градот нуди изненадување за очите: ***ѓрмушка со копар што изникнала од бедемите на тврдината, статуи на трите кралици поставени на конзола, куполa од кромид со три кромитчиња нанижани на врвот.*** (Calvino 2013: 83)
Se ti descrivo Olivia, città ricca di prodotti e guadagni, per significare la sua prosperità, non ho altro mezzo che parlare di ***palazzi di filigrana con cuscini frangiati ai davanzali delle bifore***; oltre la grata d'un patio ***una girandola di zampilli innaffia un prato dove un pavone bianco fa la ruota*** (Calvino 1972: 28).	Ако ти ја опишам Оливија, богата со стоки и добивки, немам друго средство за да ја означам нејзината благосостојба, освен да зборувам за ***палатите од филиѓран со перници украсени со реси***, ***поставени на симсот од двокрилните прозорци***, а зад решетката на градината ***вртелешка од водоскоци ја полева бавчата каде што бел паун се перчи наоколу*** (Calvino 2013: 57).
Tutto il resto, invece di elevarsi sopra, sta appeso sotto: ***scale di corda***, ***amache***, ***case fatte a sacco***, ***attaccapanni***, ***terrazzi come navicelle***, ***otri d'acqua***, ***becchi del gas***, ***girarrosti***, ***cesti appesi a spaghi***, ***montacarichi***, ***docce***, ***trapezi e anelli per i giochi***, ***teleferiche***, ***lampadari***, ***vasi con piante dal fogliame pendulo*** (Calvino 1972: 34).	Сè друго, наместо да се издига нагоре, виси надолу: ***скали од коноп***, ***мрежести нишалки***, ***куќи изградени во реки***, ***закачалки***, ***тераси во вид на бротчиња***, ***мешини со вода***, ***славини за ѓас***, ***скари на ражен***, ***кошови закачени за јажиња***, ***товарни дигалки***, ***тушеви***, ***трапези и прстени за вежбање***, ***жичници***, ***лустери***, ***саксии за растенија со висечки листови*** (Calvino 2013: 69).

Gli esempi riportati sopra dimostrano che in una grande parte dei casi sono stati utilizzati gli equivalenti semantici e funzionali: es. ***palazzi – палати***, ***docce – тушеви***, ***attaccapanni – закачалки***, mentre negli altri si è ricorso alle tecniche di trasposizione: ***fogliame pendulo – висечки листови***, ***un cespo di capperi - ѓрмушка со копар***, ***anelli per i giochi - прстени за вежбање***, ***che sporge alle mura della fortezza - што изникнаа од бедемите на тврдинатаі***, ecc.**)** o modulazione (***ponti a schiena d'asino - мостови во облик на магарешки ѓрбови***, ***fa la ruota - се перчи наоколу***, ***cuscini frangiati - перници украсени со реси***). Adoperando questi procedimenti la traduttrice è riuscita a riprodurre l'immagine del testo originale, mantenendo la struttura e la fluidità della lingua d'arrivo.

Lo stesso tipo di procedimento è stato adoperato per i termini relativi a piante o animali poco noti in macedone, oppure a volte privi di una nomenclatura ufficiale.

[…] s'affacciava alle balaustre delle terrazze per dominare con occhio allucinato la distesa dei giardini della reggia rischiarati dalle lanterne appese ai ***cedri*** **(**Calvino 1972: 27).	[…] застануваше зад оградата од терасите за да може со избезумен поглед да го посматра простирањето на дворските градини осветлени од фенери обесени на ***кедровиште дрва*** (Calvino 2013: 56).
Fin dalla prima volta mi sono soffermato a contemplare il paesaggio che si vede spostando la tendina della finestra: un fosso, un ponte, un muretto, ***un albero di sorbo***, un campo di pannocchie, un roveto con le more, un pollaio, un dosso di collina giallo, una nuvola bianca, un pezzo di cielo azzurro a fora di trapezio (Calvino 1972: 70).	Уште од првиот пат застанувам да го набљудувам пејзажот што се гледа кога ќе се помести завесата од прозорецот: јама, мост, ситче, ***дрво со оскоруши***, полиња со житно класје, грмушки со капини, кокошарник, жолтите врвови на ридот, бел облак, сино парче небо во облик на трапез (Calvino 2013:.127).
Tu mi rimproveri perché ogni mio racconto ti trasporta nel bel mezzo d'una città senza dirti dello spazio che s'estende tra una città e l'altra: se lo coprano mari, campi di segale, ***foreste di larici***, paludi. Ti risponderò con un racconto. **(**Calvino 1972: 74).	Ти ме критикуваш затоа што секоја моја приказна те пренесува во центарот на некој град, а не ти кажувам за просторот што се распостила меѓу еден и друг град: дали е исполнет со морења, полиња со 'рж, ***шуми од тисово дрво***, мочуришта. Ќе ти одговорам со една приказна (Calvino 2013: 133).
Non per nulla la carta che venne dopo fu un Due di Coppe ornato dal cartiglio "amor mio" e fiorito di ***nontiscordardimé***: indizio più che probabile d'un incontro amoroso (Calvino 1973: 8).	Не залудно картата што следуваше веднаш потоа беше *Двојка пехари*, украсена со натписот „љубов моја" о со цветови од ***незаборавка***, најсигурен доказ за љубовна средба (Calvino 2013: 55).
E anche foglie di palmizi, ali di fagiani, ***pinne di pesci-luna azzurri***, che certo spuntano dai giardini, dalle voliere, dagli acquari della città, in mezzo ai quali possiamo immaginare i due monelli che si rincorrono e scompaiono (Calvino 1973: 47).	Но, и со палмини гранки, крила од фазани, ***перки од сини риби-месечинки***, кои секако изникнуваат од градините, од птичјите кафези, од градските аквариуми среде кои може да си ги замислиме двете мангупчиња како се бркаат и исчезнуваат (Calvino 2013: 199-200).

Nei brani soprariportati si trovano alcuni esempi di specificazione, quando la traduttrice ha precisato che i termini „тиса“ e „кедар“ si riferiscono a un determinato tipo di alberi. Invece, per ***un albero di sordo*** ha addirittura adoperato un'espressione più suggestiva con il riferimento ai frutti dell'albero, quindi utilizzati al plurale: ***оскоруша – оскоруши.*** Così, l'immagine che si crea è l'albero con i frutti rosso-gialli, che accompagna il resto delle immagini che descrivono il paesaggio con il quale si apre il racconto della città di Procopia. Un altro esempio rilevante è il nome comune della pianta ***nontiscordardimé***, legato a varie leggende e miti. In questo caso la traduttrice ha utilizzato il suo corrispondente semantico che rievoca la stessa idea del preservare dall'oblio. Similmente, nel caso di ***pesci-luna***, la traduttrice ha effettuato una ricreazione semantica del nome comune del genere di pesce, di valore connotativo molto forte per il brano in cui viene descritta una città visualmente corrispondente a uno dei tarocchi – l'espediente narrativo principale nel romanzo *Il castello dei destini incrociati*.

Un'altra categoria straniante di termini nei romanzi presi in esame sono i termini che riguardano diverse fasi della vita di una parola all'interno di una lingua: arcaismi, parole in disuso e parole obsolete.

Inviati a ispezionare le remote province, i ***messi*** e gli ***esattori*** del Gran Kan facevano ritorno puntualmente alla reggia di Kemenfù e ai giardini di magnolie alla cui ombra Kublai passeggiava ascoltando le loro lunghe relazioni (Calvino 1972: 9).	Пратени да ги истражуваат различните провинции, ***гласниците*** и ***даночниците*** на Големиот хан се враќаа точно на време во царството на Кеменфу и во градините на магнолии, во чија сенка Кублај шеташе слушајќи ги нивните долги извештаи (Calvino 2013: 29).
Qualsiasi tetto a piramide potrebbe coprire tanto il ***lazzaretto*** dei lebbrosi quanto le terme delle ***odalische*** (Calvino 1972: 16).	Кој било покрив со пирамидален облик би можел да го покрие и ***лазаретот*** на лепрозните, како и ***харемските бањи*** (Calvino 2013: 38).
[…] tracciarono le linee incrociate dal ***decumano*** e del ***cardo*** orientate l'una come il corso del sole e l'alta come l'asse attorno a cui ruotano i cieli […] (Calvino 1972: 69).	[…] ги исцртаа вкрстените линии на ***декуманус*** и ***кардо***, насочени едната како патеката на сонцето, а другата како оската околу која кружат небесата […] (Calvino 2013: 126).

Nelle frasi riportate sopra troviamo termini relativi a pratiche e oggetti in uso nel passato, in particolare nell'Impero Romano e ottomano. In alcuni casi si tratta di prestiti linguistici già presenti nella lingua macedone, come ***лазарет***, ***декуманус*** и ***кардо***, negli altri di calchi riferiti ad antichi mestieri: ***гласници***

и ***даночници.*** A volte è stata fatta la cosidetta “modulazione”, come nel caso di ***харемски бањи*,** dove il complemento di specificazione “delle odalische”, cioè le schiave concubine del sultano, è stato reso con l’aggettivo che indica il luogo dove erano situate le terme, un termine ben noto in lingua macedone vista la presenza dei turchismi legati a motivi storico-culturali: ***харем*** dove risiedeva il sultano con le sue numerose donne**.** Nel processo di traduzione, alcuni di questi termini ormai in disuso nella lingua macedone, vengono rianimati, favorendo l’effetto straniante al livello spazio-temporale.

Dall’altra parte dell’asse diacronico si trovano i neologismi e i calchi creati appositamente per il contesto del testo calviniano. Le città, e in generale, i mondi inventati di Calvino, sono costruiti su fondamenta immaginarie, e di conseguenza, sono popolati da personaggi e oggetti fantastici e irreali. In questo caso, lo scrittore adotta un linguaggio corrispondente caratterizzato da neologismi, e sono esattamente questi i punti nel testo dove viene messa in atto la creatività del traduttore del testo poiché deve trovare soluzioni linguistiche per rendere adeguatamente queste realtà immaginarie.

Colse tutte le ***mezze margherite***, le portò a casa e le mise tra le pagine del libro da messa (Calvino 1993: 104).	Ги скина сите ***полумаргаритки,*** ги однесе дома и ги стисна меѓу страниците на светото писмо (Calvino 2018: 69).
Era un ***mezzo scoiattolo***, tagliato come il solito per il lungo, ma con la fulva coda intatta (Calvino 1993 109).	Беше тоа ***полуверверичка,*** расечена по должина, како и обично, само црвеникавата опашка оставена недопрена (Calvino 2018: 74).
Ezechiele, non è giunta l’ora che paghi il fio, ***lo Snaticato***? (Calvino 1993: 98).	Езекиел, зарем не е дојден часот кога треба да плати, ***Безгазеститот***? (Calvino 2018: 63)

Oltre questi, nella traduzione de *Il visconte dimezzato*, troviamo numerosi termini composti dal prefisso: ***полу-*** e un altro sostantivo (***полуграда – mezze città***). Come si può notare, nel testo di partenza il termine è composto da un aggettivo e un sostantivo, mentre nella traduzione è stata adottato un termine del tutto nuovo, creato per le esigенze del testo. A queste parole “nuove”, si aggiungono altre “rinnovate”, specialmente quelle riferite a diversi tipi di personaggi e tratte dai diversi stili e registri: ***виконт*** – *visconte,* ***црноберзијанци*** *contrabbandieri,* ***хугеноти*** – *ugonotti*, ***селскиот старешина*** – *priore*, ***сењор*** – *señor*, ***милорд*** – *milord,* ***офицер-ордонанс*** - *ufficiale d’ordinanza*, che portano il lettore ad un viaggio nel tempo e nei diversi punti della società.

Così, la traduzione riesce a rispondere all'intenzione dello scrittore del testo di partenza, come dichiarato nella prefazione.

> Quando ho cominciato a scrivere *Il visconte dimezzato*, volevo soprattutto scrivere una storia divertente per divertire me stesso, e possibilmente per divertire gli altri; avevo questa immagine di un uomo tagliato in due ed ho pensato che questo tema dell'uomo tagliato in due, dell'uomo dimezzato fosse un tema significativo, avesse un significato contemporaneo: tutti ci sentiamo in qualche modo incompleti, tutti realizziamo una parte di noi stessi e non l'altra (Calvino 1993: 4).

Un altro tipo di procedimento straniante è stato adoperato nell'uso di collocazioni insolite tra due parole, nella maggior parte dei casi aggettivi e sostantivi. Questo tipo di procedimento è già presente nel testo di partenza ed è adeguatamente replicato nella traduzione:

spodestate dinastie (Calvino 1972: 39)	***обезвласшени динасшии*** **(**Calvino 2013: 79)
mano inanellata (Calvino 1972: 39)	***прсшенувана рака*** (Calvino 2013: 79)
umori volatili (Calvino 1972:.47)	***испарливи расположенија*** **(**Calvino 2013: 90)
Zeus multiforme **(**Calvino 1973: 52)	***многуобличниот Зевс*** (Calvino 2013: 204)
mondo sublunare (Calvino 1973: 98)	***подмесечински свет*** **(**Calvino 2013: 250)

Un'attenta scelta lessicale è stata la tecnica principale nella creazione di descrizioni suggestive e ***di intensità a volte anche maggiore*** rispetto a quella del testo di partenza. Anche in questо caso, la traduttrice si è avvalsa della trasposizione e modulazione nella ricreazione delle immagini. Si tratta di inserimento di parole di raro uso, come: ***стрмоглавува, намрешка, десеткува***, poi ***отскрие*** (invece del più comune ***открие***), ***улична*** e ***уличарска*** (paronomasia non presente nella frase di partenza)**,** ***ветерче*** (vezzeggiativo usato solo nel testo di arrivo) ecc., i quali assumono un forte valore connotativo.

L'acqua del lago era appena ***increspata*** (Calvino 1972: 40).	Водата на езерото беше одвај ***намрешкана*** (Calvino 2013: 80).
[…] e con La Torre, che rappresenta con verisimiglianza il ***precipitare*** dei cadaveri giù dagli spalti tra getti d'olio rovente e macchine d'assedio all'opera […] (Calvino 1973: 31)	[…] и со *Кулата,* која најверојатно го претставува ***стрмоглавувањето*** на труповите во бедемите низ млазови од вжештено масло и опсадни топови во акција […] (Calvino 2013: 180).
Appena una nuvola ***scopre*** La Luna si leva l'ululato degli sciacalli […] (Calvino 1973: 66)	Штом некој облак ќе ја ***отскрие*** *Месечината,* започнува виењето на Шакалите (Calvino 2013: 217).
Nei secoli di degradazione, la città ***svuotata dalle pestilenze***, […] si ripopolava lentamente (Calvino 1972: 49).	Во вековите на пропаѓање, градот, ***десеткуван*** од разни болести […] полека почна одново да се населува (Calvino 2013: 96).
L'Asso di Bastoni testimonia una rissa ***da strada, anzi da trivio*** […] (Calvino 1973: 87)	*Асот стапови* сведочи за една ***улична*** тепачка, или подобро ***уличарска*** (Calvino 2013: 240).
Al ***soffio*** che portava via il fumo, Marco pensava ai vapori che annebbiano la distesa del mare e le catene delle montagne (Calvino 1972: 47).	Додека ***ветерчето*** го растураше чадот, Марко размислуваше за испарувањата што ја замаглуваат морската шир и планинските синџири (Calvino 2013: 91).

Strategia di addomesticamento

Nelle traduzioni di Gjurčinova di Calvino, la strategia di addomesticamento è individuabile soprattutto a livello sintattico e semantico, tramite l'uso di espressioni idiomatiche e costruzioni sintattiche facilmente riconoscibili nella lingua di arrivo. A livello sintattico questo procedimento è stato realizzato attraverso diverse tecniche: con l'inserimento di un verbo o un sostantivo laddove la frase in macedone altrimenti risulterebbe inusuale per il lettore macedone; tramite l'inversione dell'ordine delle frasi oppure utilizzando categorie grammaticali diverse dal testo di partenza per esprimere lo stesso significato. Gli esempi riportati sono indicativi dei procedimenti sopra accennati:

I futuri non realizzati sono solo rami del passato: rami secchi (Calvino 1972: 13)	***Неостварените идни времиња*** се само гранки на минатото: суви гранки (Calvino 2013: 32)
Non così a Zoe (Calvino 1972: 15)	Не ***е*** така во Зое (Calvino 2013: 38).

Al soffio che portava via il fumo, Marco pensava ai vapori che annebbiano la distesa del mare e le catene delle montagne (Calvino 1972: 47).	***Додека ветерчето го растураше чадот***, Марко размислуваше за испарувањата што ја замаглуваат морската шир и планинските синџири (Calvino 2013: 91).
"È il suo stesso peso che ***sta schiacciando l'Impero***" (Calvino 1972: 33)	„***Царството ќе го згмечи*** неговата сопствена тежина (Calvino 2013: 67). "
... Dunque, è davvero un viaggio nella memoria, ***il tuo***! (Calvino 1972: 46)	Твоето патување, значи, навистина е ***патување*** во спомените! (Calvino 2013: 91).
La nuvola ora si dissolveva su un filo di vento, ora restava ***sospesa a mezz'aria***, ***e*** la risposta era in quella nuvola (Calvino 1972: 47)	Облачето некогаш се растураше при мало струење на ветерот, ***некогаш остануваше да лебди низ воздухот***, а одговорот беше **токму** во тоа облаче (Calvino 2013: 91).

A livello semantico troviamo specificazioni per termini che non hanno un corrispondente equivalente in macedone (es.1 e 2), che chiariscono un concetto o gioco linguistico (es.3), oppure altri tipi di elementi aggiunti per motivi stilistici (es.4).

i pinnacoli dei grattacieli (Calvino 1972: 7)	***Остриве врвови*** на облакодерите (Calvino 2013: 25).
tarantole (Calvino 1973: 66)	***Пајаците-тарантули*** (Calvino 2013: 218).
Una Sibilla (Calvino 1972: 75)	***Пророчицата Сибила*** (Calvino 2013: 135).
Città del Tutto e delle Parti (Calvino 1973: 48)	***Град на сè и сешто*** (Calvino 2013: 200).

La strategia di addomesticamento è stata utilizzata anche nel caso di molte espressioni idiomatiche e altri elementi linguistici appartenenti a registri e stili diversi (colloquiale, aulico, ecc.)-caratteristici della narrativa di Calvino. Richiamando l'intento di intrattenimento (personale e quello dei lettori) autodichiarato dello scrittore sopra menzionato, si potrebbe concludere che nella traduzione è stato mantenuto grazie alla varietà di stili e registri corrispondenti della lingua d'arrivo. Sono state utilizzate molte espressioni idiomatiche, esclamazioni, e altre costruzioni tipiche per facilitare la lettura e favorire la funzione intrattenitiva.

Un topo! Un topo! Scommetto che lo stendo morto! ***Macché:*** là nascosto non c'era il re ma (come rivela la carta detta L'Eremita) il vecchio Polonio (Calvino 1973: 100).	Стаорец! Се обложувам дека е мртов! ***Но, како па да не:*** скриен таму не бил кралот, туку (како што покажува следната карта наречена *Пустиник*) стариот Полониј (Calvino 2013: 252).
[…] „***Buon pro***!" „Alla buon'ora!" „***Qual buon vento***!" - ma dalla mia bocca non uscì alcun suono. (Calvino 1973: 4).	[…] „***Одлично***", или „***Каква среќа***! или „***Време беше***!" но од мојата уста не излегуваше никаков глас (Calvino 2013: 151).
Pane e carestia! (Calvino 1993: 93).	**Чума да не́ чукне**! (Calvino 2018: 57).
- Oh, oh, oh!... Zzt, zzt, zzt! - come quando gli si faceva un discorso sconveniente (Calvino 1993: 82).	***„Оф, оф, оф***", „***Ц, ц, ц***", како да започнуваа со него некој недоличен разговор (Calvino 2018: 45).
Quelli, poi! (Calvino 1993: 127).	***Аман, пак, тие!*** (Calvino 2018 96).
Rovinasse sulle loro teste, ***la stalla!*** - disse Pamela (Calvino 1993: 127).	***Море*** нека им падне на глава, ***таа*** штала! (Calvino 2018: 97).
Ecco quanto ***ho in cuore*** (Calvino 1993: 149).	Еве што ***ми лежи на душата*** (Calvino 1993: 121).

Le traduzioni de *Il visconte dimezzato*, un vero e proprio successo mondiale con circa 100 edizioni straniere, sono state oggetto di una ricerca internazionale più ampia lanciata dal laboratorio "Calvino qui e altrove", nato nel 2015 presso l'Università di Roma Sapienza con l'obbiettivo di promuovere lo studio dell'opera di Italo Calvino in Italia e nel mondo. Il progetto di ricerca del laboratorio prende come riferimento *Il Visconte dimezzato* di Italo Calvino, esempio tipico dello stile fiabesco, dei richiami epico-cavallereschi, nonché delle sfumature dialettali e colloquiali popolari. Gli studiosi hanno esaminato la traduzione della fraseologia del romanzo in dodici lingue diverse, utilizzando l'applicazione web CREAMY, creata appositamente per questo scopo. I risultati del progetto, contenuti nel volume *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel «Visconte dimezzato» di Italo Calvino* (Gensini- Berardini: 2020) includono riflessioni teorico-metodologiche sulla linguistica contrastiva, la traduttologia, la lingua di Calvino e la diffusione internazionale della sua opera. Nel tredicesimo capitolo, la studiosa Radica Nikodinovska (2020: 427-450) analizza la traduzione macedone del romanzo evidenziando una predominanza di traducenti monorematici, soprattutto per i verbi e le locuzioni verbali dell'originale. Questa scelta è influenzata dall'aspetto verbale, di particolare rilevanza nelle lingue slave. Nonostante le differenze sistemiche tra le

lingue, si riscontra un'elevata corrispondenza semantica e formale (70%) tra i traducenti idiomatici e l'originale, suggerendo l'esistenza di un repertorio fraseologico internazionale condiviso.

A una riflessione traduttologica che include *Le città invisibili*, non dovrebbero sfuggire gli elementi onomastici delle cinquantacinque città che costruiscono la struttura narrativa di questo grande racconto. Venuti e Giudicetti (2010: 365) ricordano che Calvino stesso aveva dichiarato in una lettera che la scelta del nome della città è stata spesso determinata dalla pertinenza fonetica (Despina richiama "deserto" e "desiderio", Lalage, dal greco *lalaghé*, il rumor leggero, mormorio, ecc.). Un altro legame tra le città e i loro nomi si basa sulla connotazione storico-culturale del nome e la funzione o la struttura della città alla quale rimanda.

Ciò che è comune a tutte è che si tratta di nomi femminili di evocazione storico-culturale. Essendo già il sostantivo stesso "la città" di genere femminile in italiano, questo legame diventa anche più spontaneo. Allo stesso tempo però esso rappresenta un elemento asimmetrico importante tra il macedone e l'italiano, essendo il corrispondente *ӣрад* un sostantivo maschile. La traduttrice qui ha deciso di mantenere i nomi femminili delle città, adoperando la strategia di addomesticamento quando possibile, utilizzando il corrispondente storico-culturale, oppure facendo ricorso a un adattamento fonetico-morfologico secondo le regole della lingua d'arrivo. In questa sede ci limitiamo a indicare qualche esempio: ***Irene*** - ***Ирена***, ***Berenice*** - ***Береника***, ***Cecilia*** – ***Сесилија***, ***Lalage*** – ***Лалаша***, ***Ottavia*** – ***Окӣавија***, ***Eudossia*** – ***Евдоксија***, ***Clarice*** – ***Клариса***, ***Zobeide*** -***Зобеида***, ecc.

Conclusioni

Per Calvino il vero modo di leggere il testo risiedeva appunto nella sua traduzione. Era pienamente consapevole della sfida che comportava la traduzione non solo dei suoi libri, ma anche nell'ambito della letteratura italiana generale. Attribuiva tale complessità alla tradizione poetica italiana così intessuta nella lingua italiana da generare un'attenzione ossessiva alla singola parola e al "verso" contenuto nella sua prosa anche per uno scrittore di prosa. Perciò, ammetteva Calvino, gli scrittori italiani hanno bisogno di ***inventare il linguaggio in cui scrivere***, prima ancora delle cose da scrivere. Altra peculiarità degli scrittori italiani, riteneva Calvino, è la falsa credenza che loro siano euforici, gioiosi o solari. Secondo lui, al contrario, dagli autori italiani si può imparare ad affrontare con spirito ironico la depressione considerata da lui il male del suo tempo e condizione umana (*ndr* tuttora) attuale (Calvino 1995).

Alla luce della discussione sulle traduzioni di Anastasija Gjurčinova, si potrebbe concludere che la traduttrice conosceva appieno lo spirito del linguaggio e la poetica di invenzione di Calvino. Così, il testo d'arrivo, a sua volta, ha richiesto una reinvenzione del linguaggio e una comunicazione continua tra le due lingue. Ne consegue un duello costante tra la forma della lingua madre e l'idea della lingua d'arrivo, e viceversa. Si procede a piccoli passi e, col tempo, le parole insolite assumono un effetto straniante; la lingua si adatta acquisendo elasticità per accogliere nuovi significati e nuove forme.

Questa reinvenzione e comunicaziane tra le due lingue non è passata inosservata alla critica. Kjorvesiroska (2005), la nota scrittrice e critica letteraria macedone, in un articolo dedicato alla traduzione di *Le città invisibili* trova la traduzione professionale, corretta, con lievi deviazioni lessicali dalle forme linguistiche standard, poco rilevanti rispetto alla struttura linguistica generale che orgogliosamente "sopporta" i virtuosistici meandri narrativi di Calvino. Per Kjorveziroska, situando l'imponente scrittura di Calvino nella nostra lingua, Gjurčinova è riuscita a liberare il lettore macedone dalle minacciose derive estetiche da un "vaso" linguistico all'altro garantendo una traduzione molto "convincente" di un'invisibilità altrettanto "convincente".

> È per questo che, per quanto difficile sia tradurre gli italiani, vale la pena di farlo: perché viviamo col massimo d'allegria possibile la disperazione universale. Se il mondo è sempre più insensato, l'unica cosa che possiamo cercare di fare è dargli uno stile (Calvino 1995).

Bibliografia

AA.VV. (2010) *Liberamente: storia e antologia della letteratura italiana. I contemporanei dal 1956 ai nostri giorni.* Palermo: Palumbo Editore.

Blanchot, M. (1971). Traduire. *L'amitié*, 69-73.

Calvino, I. (1972). *Le città invisibili* Torino Einaudi. Edizione digitale disponibile al: https://tehne.com/assets/i/upload/library/calvino_italo_le_citta_invisibili.pdf

Calvino, I. (1973). *Il castello dei destini incrociati* Torino: Einaudi.
Edizione digitale disponibile al: https://annamariavolpi.wordpress.com/wp-content/uploads/2020/08/i_calvino_castellodestiniincrociati.pdf

Calvino, I. (1980). Cibernetica e fantasmi (Appunti sulla narrativa come processo combinatorio). *Una pietra sopra*, 199-219.

Calvino, I. (1993). *Il visconte dimezzato* Milano A. Mondadori (Prima edizione pubblicata 1963). Edizione digitale disponibile al:
http://scuole.provincia.ps.it/sm.olivieri.pesaro/files/Calvino-Italo---Il-visconte-dimezzato.pdf

Calvino, I. (1945). Tradurre è il vero modo di leggere un testo. *Saggi 1945*, *85*, 1825-31.

Eco, U. (2003). *Dire quasi la stessa cosa: Esperienze di traduzione* (Edizione digitale). Milano: Bompiani. Testo disponibile al sito:
https://edisciplinas.usp.br/pluginfile.php/8133013/mod_resource/content/1/Dire%20quasi%20la%20stessa%20cosa%20-%20Umberto%20Eco.pdf

Gjurčinova, A. Il libro italiano in lingua macedone. *Newitalianbooks.it*, www.newitalianbooks.it/it/le-traduzioni-della-leteratura-italiana-in-lingua-macedone (ultima consultazione 30 giugno 2024).

Musarra Schrøder, U. Immagini d'architettura in Italo Calvino, *Italies* [Online], 16 | 2012, (ultima consultazione il 20 giugno 2024).
http://journals.openedition.org/italies/4471

Koesters Gensini S.E. & Berardini A. (a cura di). (2020). *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel «Visconte dimezzato» di Italo Calvino*. Roma: Sapienza Università Editrice.

Nikodinovska R. (2020). La fraseologia calviniana in macedone: Il caso di *Prepoloveniot vikont*. In S.E Koesters Gensini & A. Berardini (a cura di), *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzioni nel «Visconte dimezzato» di Italo Calvino*. Roma: Sapienza Università Editrice.

Venuti, M. L., & Giudicetti, G. P. (2010). I nomi delle *Città invisibili* di Italo Calvino. *Il Nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria*, 365-372.

Venuti, L., (1999). *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*. Roma: Armando.

Schleiermacher, F. (s.d.), *Methods of translation*, Testo disponibile sul sito:
https://open.unive.it/hitrade/books/SchleiermacherMethods.pdf (ultima consultazione il 30.06.2024).

Šklovskij V. "L'arte come procedimento". *I formalisti russi, Teoria della letteratura e metodo critico* (a cura di Tsvetan Todorov). Torino: Einaudi 1968. p.73-94.

Ѓурчинова А. (2001). *Италијанската книжевност во Македонија*, Скопје, Институт за македонска литература.

Ѓурчинова, А. (2000). *Калвино и сказната*. Скопје: Институт за македонска литература; Култура.

Калвино, И. (2018). *Преполовениот виконт.* (шрев. А.Ѓурчинова). Скопје: Издавачка дејност 88.

Калвино, И. (2013). *Невидливи градови; Замокот на вкрстените судбини*. (прев. А.Ѓурчинова). Скопје: Магор.

Ќорвезировска О. (2005). „Убедлива невидливост". *Утрински весник*.